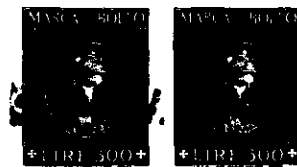


10 3832



ENI S.p.A.
Divisione Agip
DESI - PIEB



MARE ADRIATICO - zona F
PERMESSO di RICERCA F.R31.AG
Relazione tecnica allegata all'istanza di rinuncia

Preparato da : Leonardo POERIO

Controllato da : Sergio SCOTTO di MINICO

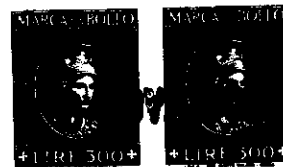
PIEB

Il Responsabile

Dario Cavallazzi

S. Donato Milanese, Ottobre 2000
Relazione PIEB n° 15/00

INDICE



1 - SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO	Pag. 1
2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO	Pag. 2
3 - CONSIDERAZIONI GEOMINERARIE	Pag. 3
4 - CONCLUSIONI	Pag. 4

FIGURE

Fig. 1 - Carta indice



1 – SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO

Il permesso F.R31.AG è ubicato nella zona F dell'Adriatico Meridionale (Fig.1) ad una distanza minima dalla costa pugliese di 65 Km, esso confina con la linea mediana Italia–Montenegro a Nord-Est e con il permesso ENI 100% F.R32.AG ad Ovest.

L'obbligo di acquisizione sismica è stato assolto con il reprocessing di 263 Km di sismica 2D terminato nel 1997.

Il termine ultimo di scadenza dell'obbligo di perforazione è al 30.11.2000.

Di seguito vengono riassunti i dati generali del permesso:

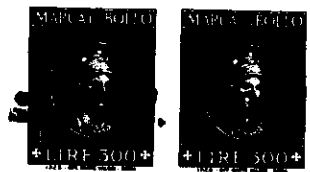
Ubicazione:	Mare Adriatico zona F
Titolarietà:	ENI 100%
UNMIG di competenza:	Napoli
Data di conferimento:	24.10.1996
Data pubblicazione decreto:	30.11.1996
Scadenza obbligo sismica:	30.11.1997
Scadenza obbligo di perforazione:	30.11.2000
Scadenza 1° periodo di vigenza:	24.10.2002



2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'elemento geo-strutturale più importante nell'area d'interesse è il bacino jonico-albanese che si individua in senso stretto a partire dall'Oligocene, allorché le spinte compressive dell'orogenesi appenninica muovendo i fronti dinarici-albanesi in direzione ovest creano una zona di avanfossa tra la Puglia e l'Albania in cui sedimenta tutta la serie clastica di smantellamento che arriva sino al Quaternario. Esso comprende anche tutta la serie di tipo carbonatico sottostante che si deposita a partire dal Trias e durante il Mesozoico nelle zone bacinali prospicienti i margini carbonatici peri-adriatici comuni ad una consistente fascia del dominio della Tetide. È appunto in questa ultima successione che si sono verificate nel corso della storia geologica le condizioni ottimali per la generazione, la migrazione ed il conseguente intrappolamento dell'olio come hanno dimostrato i ritrovamenti di Aquila e Rovesti finora effettuati.

L'area coperta dal permesso è situata nella zona centro-settentrionale del bacino di avanfossa e le spinte compressive dinaro-albanesi, tuttora attive, non arrivano a strutturare le successioni litologiche qui presenti in quanto situate ad una distanza considerevole dal fronte dell'overthrust belt, è tuttavia presente una componente compressiva di un certo rilievo dovuta all'attività della faglia di Mattinata, un allineamento probabilmente già esistente nel Giurassico che, da dopo la fine del Cretacico, mostra caratteristiche spiccate di trascorrenza tuttora attive e che attraversa obliquamente il bacino da NW verso SE dando luogo a strutturazioni molto evidenti nel blocco settentrionale. Le culminazioni strutturali più importanti si trovano in questo settore ed il modello di generazione e migrazione degli idrocarburi dimostra che esse sono localizzate in posizione tale da averli potuti intercettare.



3 - CONSIDERAZIONI GEOMINERARIE

Il permesso in oggetto era stato richiesto per esplorare il trend strutturale della successione carbonatica bacinale che prosegue nel permesso F.R32.AG (Sparviero) ed il cui tema minerario riguarda un olio tipo Aquila.

Il top della Scaglia Calcarea fratturata, coperta dalla successione Scaglia Cinerea, Bisciario e Schlier, rappresenta l'obiettivo principale in tutta la serie bacinale dell'avanfossa jonica-albanese, sebbene tutta la successione carbonatica sottostante la Scaglia Calcarea possieda potenzialmente caratteristiche di reservoir.

Per i reservoir carbonatici al di sotto della Scaglia, il maggior rischio da un punto di vista esplorativo è legato alla presenza di una valida copertura. Quelle possibili sono di due tipi: la prima è rappresentata da litologie che hanno caratteristiche più spiccate di "seal" come le Marne di Monte Serrone del Lias Sup. perforate dal pozzo Grifone 1 (F.R32.AG), tra il Rosso Ammonitico e la Corniola, ma che non sono state incontrate nei pozzi più a Sud (Rovesti1, Aquila). Il secondo tipo, invocato per una possibile trappola più profonda è quella che potrebbe trovarsi all'interno della successione carbonatica per variazioni di porosità/permeabilità (coperture intra-reservoir).

A quest'ultimo possono essere ascritte anche le Formazioni Marne a Fucoidi, Scisti ad Aptici e Rosso Ammonitico che, pur avendo una predittività maggiore rispetto a quelle intra-reservoir in quanto presenti regionalmente, mantengono comunque un alto grado d'incertezza circa la loro tenuta idraulica. Per tale motivo gli orizzonti più profondi del top Scaglia Calcarea pur mostrando una chiusura valida sono considerati ad altissimo rischio.

Gli studi regionali fatti nell'ultimo anno hanno evidenziato la possibilità che nel permesso F.R31.AG manca il primo tipo di copertura secondaria, la distribuzione delle Marne di Monte Serrone infatti non raggiunge l'allineamento del paleo-alto carbonatico di Astore (F.R32.AG), che continua in direzione Est nel permesso F.R31.AG e che può aver rappresentato il limite meridionale di deposizione di tali marne.



4 - CONCLUSIONI

La mancanza di metodi di previsione affidabili delle coperture intra-carbonatiche non permette di considerare, nell'area del permesso F.R31.AG, la serie carbonatica pre-Scaglia come potenziale obiettivo minerario che viene ridotto al solo top Scaglia.

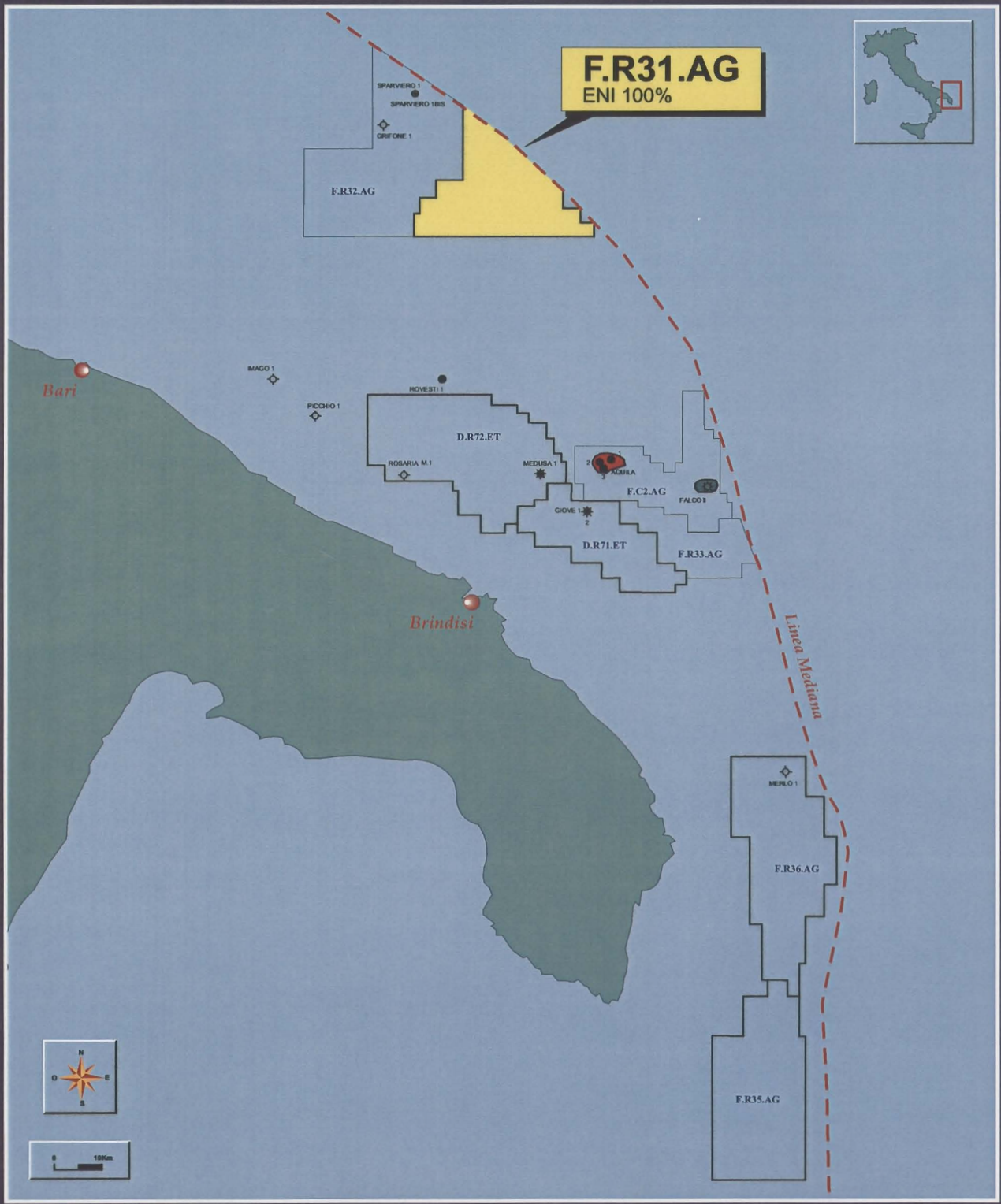
La scarsa potenzialità dei lead individuati, sia in termini di qualità di reservoir che di riserve attese, associata ad una profondità media dell'acqua di ca. 1000 m e ad una notevole distanza dalle facilities esistenti, li rende non economici.

Pertanto si propone di rilasciare il permesso prima della scadenza dell'obbligo di perforazione (30/11/2000).



CARTA INDICE

ADRIATICO MERIDIONALE - Permesso F.R31.AG



Ufficio Disegno (15)pieb_area/carte_indice/adriatico05.cdr

Eni Divisione Agip - PIEB

Ottobre 2000

